

L'INTERVISTA

Rossella Muroli Il presidente di Legambiente: "Non si perde nessun posto di lavoro"

"Greggio, troppi rischi per pochi vantaggi"

» GIOVANNA BORRELLI

Anche dalle recenti vicende avvenute alla luce in Basilicata, si è capito che l'estrazione in Italia è un business vantaggioso per tutti, tranne che per gli italiani". Così Rossella Muroli, presidente di Legambiente, ha commentato l'inchiesta Tempa Rossa. L'associazione ambientalista fa parte del fronte contro le trivellazioni e sostiene il sì al referendum di domenica: "In passato il settore petrolifero ha consentito un certo tipo di sviluppo, ora è arrivato il momento di abbandonarlo".

Il fronte pro trivelle ridimensiona l'impatto ambientale dell'estrazione. Quali sono i rischi?

Innanzitutto quelli legati a incidenti. Se dovesse crollare una piattaforma l'Italia finirebbe in ginocchio. Secondo l'Ispra, con le tecnologie attuali, in caso di dispersione di



Rossella Muroli Ansa

idrocarburi nel mare, saremo in grado di recuperare solo il 30% del materiale fuoriuscito. Il resto rimarrebbe nell'Adriatico, un mare chiuso che impiega circa 80 anni per un ricambio dell'acqua. I sedimenti degli idrocarburi andrebbero a depositarsi sui fondali e lungo le coste.

Ce ne sono altri?

Quelli dovuti alla ricerca degli idrocarburi, gli *air gun*: forti esplosioni provocate nei fondali marini che produco-

no inquinamento acustico e perdita di biodiversità. Si aggiunge il fenomeno della subsidenza. Sulle coste di Rimini e Cesenatico si è registrato un abbassamento del livello del terreno che ha provocato erosione costiera e innalzamento del livello del mare, con danni al turismo. È un fenomeno naturale, accelerato dall'estrazione del gas.

E sulla perdita di posti di lavoro?

L'Unione petrolifera conta 35 mila addetti nel settore: a terra, entro e oltre le 12 miglia. I posti a rischio, dai nostri calcoli, potrebbero essere poche migliaia riassorbibili in altri settori. La Fiom Cgil si è schierata a fianco del Comitato per il sì: la piattaforma che smette di funzionare viene smontata. E lo faranno gli stessi operai che facevano manutenzione.

L'Italia riceve dei soldi dalle compagnie petrolife-

re, senza le trivelle li perderebbe.

Estrarre in Italia conviene solo ai petrolieri che pagano royalties basse o che, tenendosi al di sotto di un certo livello di produzione, non le pagano. Secondo il ministero dello Sviluppo, delle 26 concessioni che estraggono gas, solo in 5 hanno pagato royalties nel 2015.

Chi paga lo smantellamento delle piattaforme?

La legge le obbliga a prevedere fondi per il ripristino dei luoghi. Ma le compagnie hanno preteso l'estensione delle concessioni all'infinito proprio perché non vogliono pagare i costi dello smantellamento, previsti nel piano industriale. E non è giusto che, alla fine, debbano pagare i cittadini.

Perdendo la quota di fossile prodotta in loco dovremmo importarlo?

Il referendum prende in considerazione solo il 3% di gas e l'1% di petrolio del consumo nazionale. Si può abolire quel consumo di petrolio e sostituire il gas con biogas e biometano. Basterebbe un decreto del governo per immettere il biometano nella rete Snam, che si occupa della distribuzione del gas in Italia. Con una maggiore produzione di biometano, aumenterebbero i posti di lavoro nel settore: dai 5 mila attuali si passerebbe a 12 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta dimostra che l'estrazione è un business vantaggioso per tutti, tranne che per gli italiani

